

*IV Convegno Internazionale sui Beni Culturali Territoriali*Territori contesi: campi del sapere, identità locali,  
istituzioni, progettualità paesaggistica

Pollenza, l'antica Montemilone, pregevole centro storico sulla media valle del Chienti, in provincia di Macerata, ha ospitato, dall'11 al 13 luglio 2008, il "IV Convegno Internazionale sui Beni Culturali Territoriali", organizzato dal Prof. Peris Persi e dall'Istituto di Geografia dell'Università degli Studi di Urbino.

Rispetto ai precedenti incontri – dedicati nell'ordine a *Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto e lavoro* (Urbino 2001); *Ville e grandi residenze gentilizie di campagna tra sviluppo regionale e identità locale* (Treia 2003); *Paesaggio e altri beni territoriali. Segni, sogni e bisogni delle popolazioni locali tra ricerca e governance* (Urbino 2006) – il quarto appuntamento è stato incentrato sull'analisi delle problematiche territoriali legate ai "beni" della cultura, dei luoghi e delle identità locali. Per portare ai migliori risultati un progetto tanto impegnativo si è ritenuta fondamentale la collaborazione di territorialisti e amministratori, impegnati assieme ai geografi, a confrontarsi sullo sviluppo sociale ed economico, filtrato e guidato proprio dai valori intangibili del paesaggio.

Il Comune di Pollenza ha avuto parte attiva nel promuovere, accogliere e sostenere l'assise con le sue capaci strutture (teatro "Giuseppe Verdi" e sala congressi) e ciò grazie alla sensibilità del suo Sindaco, la prof.ssa Sabrina Ricciardi, direttamente coinvolta nella definizione e organizzazione dei lavori. L'onerosità logistica e progettuale appare d'altronde evidente dal programma stesso dell'incontro, scandito da dieci sezioni tematiche aggregate dalla linea concettuale di fondo: scandagliare gli aspetti teoretici e quelli pratici relativi alla "progettazione del paesaggio". In rapporto ai primi sono così ben emerse le specificità che le molteplici componenti scientifiche interessate (geografiche e non) possiedono e sono in grado di esplicitare in una opera di progettazione territoriale convergente e condivisa; finalità eminentemente pragmatiche si rintracciano, viceversa, nei tentativi di armonizzare i principi –

legislativi ma non solo – con la diuturna azione di progettazione urbana, industriale, delle strutture di servizio e di correlazione sociale.

A testimoniare la fiducia nella sinergia derivante dai rapporti tra geografici e territorialisti, l'appuntamento di Pollenza ha visto alternarsi la presentazione di contributi di accademici a quelli di amministratori, politici, operatori del territorio, liberi professionisti e tecnici degli enti locali.

All'apertura dei lavori e al saluto delle autorità ha fatto seguito, nel teatro "Giuseppe Verdi", elegantemente progettato da Ireneo Aleandri nell'ultimo quarto dell'Ottocento, la prolusione del prof. Peris Persi (Univ. di Urbino) che, oltre a ripercorrere il vivace dibattito derivato dai precedenti convegni, ha posto l'accento sulle questioni urgenti relative a tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio, assumendo le Marche come caso paradigmatico e quale idoneo laboratorio di riferimento. L'intervento è stato supportato da un'apprezzata serie di immagini esemplificative riguardanti paesaggi culturali marchigiani ed elementi identitari degli stessi.

A seguire, i lavori si sono dipanati per sezioni parallele, né poteva essere altrimenti visto l'ingente numero - ben 115 - degli iscritti a relazionare. I temi proposti trovano nella cornice del paesaggio la loro logica declinazione e, nella prima sezione, hanno preso in esame la "progettazione paesaggistica" e le competenze disciplinari, con particolare riferimento al ruolo degli organi intermedi e sovranazionali. Gli 11 contributi, coordinati dal prof. Carlo Pongetti (Univ. di Macerata), hanno messo in luce le opportunità conoscitive che possono derivare dall'utilizzo delle nuove tecnologie (GIS) e dall'implementazione dei rapporti interdisciplinari, visti anche in chiave geostorica. Nella seconda sezione, presieduta dal prof. Roberto Bernardi (Univ. di Verona) e dedicata ai "paesaggi dell'abitare", i 15 contributi accolti hanno animato il confronto scientifico su modi, forme e persistenze residenziali, lette in chiave diacronica e spaziale. Il fecondo dibattito si è giovato largamente sia della presenza di studiosi stranieri, soprattutto rumeni, intervenuti direttamente nelle singole sezioni, sia degli interessanti spunti applicativi proposti in relazione ai paesaggi della virtualità e della tecnologia.

Alle sezioni pomeridiane, coordinate dai professori Silvino Salgario (Univ. di Verona) e Alberto Melelli (Univ. di Perugia), hanno afferito

contributi relativi ai “paesaggi della ruralità” ed alla “trasformazione industriale”. Sono state queste le sedute caratterizzate dal maggior numero di iscritti a parlare (rispettivamente 16 e 14 relatori), chiaro sintomo della centralità dei mutamenti, talora destrutturanti, intervenuti nell’agricoltura, e degli impatti della trasformazione industriale nelle questioni di pianificazione e tutela dei beni culturali. Di particolare interesse ci è sembrato l’intervento del prof. Salgaro che ha indicato in quattro punti una sorta di “vademecum del recupero e della valorizzazione”, con uno sguardo rivolto al futuro e teso a: salvare ciò che è persistente nel tempo, rigettare ogni forma di degradazione degli elementi culturali/naturali, cercare e favorire l’apporto degli abitanti attraverso lo sviluppo di una coscienza collettiva garante di un sicuro apprezzamento dei beni stessi; il tutto allo scopo di realizzare strategie di *governance* che siano espressione della volontà comune. Parallelamente, il riuso degli spazi e delle strutture industriali è stato indagato a partire dalla loro dimissione, grazie al contributo di studiosi, tecnici e professionisti della progettazione territoriale che hanno posto l’accento sulle esigenze conservative e pragmatiche evidenziando le effettive possibilità e necessità di riconversione.

La seconda giornata ha avuto come momento centrale la tavola rotonda “Progettare il paesaggio”, coordinata dal prof. Massimo Sargolini (Univ. di Camerino), alla quale hanno preso parte Claudio Agostinelli (Urbanistica Comuni di Pollenza e Montefano), Giorgio Canella (Assessore alla Protezione civile della Provincia di Macerata), Claudio Cerreti (Univ. di Roma “La Sapienza”), Paolo Doccioli (Univ. di Firenze), Olimpia Gobbi (Assessore alla Cultura della Provincia di Ascoli Piceno), Antonio Minetti (Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche). Lo stile vivace con cui i paesaggi dei tecnici e dei tecnoburocrati sono stati riletti dai geografi e viceversa ha evidenziato luci e ombre che si distendono su casi paradigmatici, prassi quotidiane di gestione e processi di progettazione del paesaggio, riverberandosi su politiche e decisioni legislative, percezione dello spazio e dell’identità collettiva.

Nel complesso il filo rosso dei singoli interventi è stata l’unanime considerazione che la tutela attiva del paesaggio è possibile e soprattutto auspicabile solo attraverso il consenso-educazione dei cittadini e non

attraverso azioni di forza, ossia di vincolo. Si tratta pertanto di un percorso che richiede tempo, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e partecipazione. Ne è emerso un quadro in cui le politiche di sviluppo, alle diverse scale amministrative, esigono di essere fondate sui valori profondi della storia e della cultura propri del territorio al quale sono destinati gli interventi stessi. A conferma della volontà di far uscire dalla discussione accademica le riflessioni poste al centro del dibattito e del percorso che ha condotto alla IV edizione del Convegno Internazionale sui Beni Culturali Territoriali, è stata presentata una mozione indirizzata ai vertici istituzionali preposti alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio culturale del nostro Paese. In essa si sintetizzano gli intenti dell'assise pollentina che, in considerazione dello stato in cui versano molte emergenze del territorio e delle difficoltà nel superare scelte prettamente vincolistiche, auspica e chiede un ampio coinvolgimento del mondo della ricerca nella elaborazione degli interventi da attuare.

La tavola rotonda ha, inoltre, offerto il destro per presentare ai partecipanti il progetto e lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione di un campo fotovoltaico con centrale da 11 MW a terra nel territorio comunale di Tolentino e Pollenza. Si tratta di una iniziativa che cerca, anche in questo modo, di distinguersi nella progettazione e gestione di scenari moderni e sostenibili nell'ambito di una provincia, quella di Macerata, che è stata tra le prime ad aver attivato incentivi finanziari in favore dello sviluppo di impianti fotovoltaici e solari termici.

Nella giornata centrale della manifestazione hanno avuto luogo quattro sezioni: "reti turistiche" e "restauro ambientale" sono stati oggetto di studio nella mattinata; "letteratura e arte" e "paesaggi dello spirito" hanno occupato il pomeriggio.

I relatori intervenuti nella sezione dedicata agli scenari delle reti turistiche, presieduta dal prof. Paolo Rovati (Univ. di Macerata), hanno ripreso gli stimoli proposti dal comitato scientifico riguardo alla "banalizzazione o valorizzazione" del paesaggio attraverso la fruizione e costruzione turistica dello stesso. L'utilizzo controllato dei "quadri ambientali" è stato al centro del dibattito nella sesta sezione, coordinata dal prof. Paolo Doccio (Univ. di Firenze), grazie alla presentazione di alcuni casi studio.

Gli aspetti spirituali della cultura, quelli che più di altri concorrono a definire l'identità dei gruppi umani e che a livello territoriale si esprimono attraverso il *genius loci*, sono stati focalizzati nel corso dei lavori del pomeriggio del 12 luglio. Le sezioni presiedute dai professori Caterina Barilaro (Univ. di Messina) e Mario Fumagalli (Univ. di Milano), si sono concentrate sulle "letture di paesaggio" attraverso gli strumenti propri della storia dell'arte, della critica letteraria e della storia delle religioni. Arte e letteratura trovano ormai sempre più agganci con la dimensione territoriale, materializzandosi nell'istituzione dei parchi letterari, nella promozione di grandi eventi espositivi, negli itinerari tematici. Al pari le istanze immateriali della fede (o della superstizione) di ieri e di oggi obbligano a misurarsi con la tutela delle forme fenomenologiche che l'antropologia religiosa ha sedimentato, così come impongono di confrontarsi con i bisogni territoriali propri del pluralismo religioso che connota la nostra società multiculturale, conciliando sublimazione e sviluppo del territorio.

La giornata conclusiva è stata riservata alle sezioni riguardanti i paesaggi "nella didattica universitaria e scolastica" e "nei conflitti", coordinate da Monica Ugolini (Univ. di Urbino) e Maria Clotilde Giuliani-Balestrino (Univ. di Genova) che, prendendo le mosse dalle questioni riguardanti appartenenza e identità culturali, ha proposto una suggestiva classificazione dei beni culturali specifici dei paesaggi del conflitto e le loro implicazioni geopolitiche. Ponendo la paura come "comune denominatore", i "manufatti" possono essere distinti in quanto prodotto ed elemento di paesaggi "della difesa, della discriminazione e della morte".

A conclusione dei lavori, il prof. Persi ha ripreso i passaggi essenziali della tavola rotonda e delle giornate di studio, richiamando l'attenzione sul valore insito nel confronto stesso, quasi in forma olistica. Una conclusione fondata su un auspicio: quello della riproposizione di incontri volti ad approfondire tematiche quali la geo-biodiversità dei paesaggi, le forme e i processi dei flussi spaziali, i paesaggi della tutela scientifica e della finalizzazione sociale, proposte nei lavori preparativi di questo IV convegno e ritenute opportuni campi di studio.

Salutando e ringraziando l'amministrazione e la cittadinanza dell'antica Montemilione, sul crinale tra le valli del Chienti e del Potenza, il cui

# DIARIO

## Diario

---

centro storico ospitava al contempo l'annuale mostra di artigianato, antiquariato e restauro artistico – arte molto praticata a Pollenza e apprezzata dai convegnisti che hanno visitato le botteghe di restauro, tra cui quella storica dell'artista Manrico Marinozzi – il prof. Persi ha quindi guidato la visita al centro di Matelica e alla Mostra Internazionale “*Poteri e splendori. Gli antichi Piceni a Matelica*”. Tra gli altri momenti integrativi offerti dal convegno si ricordano i graditi spettacoli serali di folklore e di intrattenimento e la visita all'Abbazia di Rambona, eretta intorno all'891 d.C., per volontà della regina Ageltrude, figlia di Adelchi dei Longobardi.

Se, come ha avuto modo di sottolineare il prof. Persi, Pollenza – “scrigno paesaggistico delle Marche centrali, racchiuso tra gli azzurri Sibillini e il mare Adriatico” – è stata una sede significativamente esemplare delle problematiche e ambivalenze che legano amministratori, cittadini e operatori territoriali, è probabile che ad uno sguardo attento non siano sfuggite le tante emergenze marchigiane. Il proficuo confronto interdisciplinare e il clima accogliente favoriti dagli organizzatori del convegno meritano la più viva gratitudine della comunità scientifica e sembrano lasciare le porte aperte a nuovi partecipati incontri.

*Simone Betti*  
*Università di Macerata*